

EUROPA

I Paesi del Nord inflessibili salta l'accordo sul bilancio Ue

Olanda, Svezia, Austria
e Danimarca contro
un budget sopra l'1%
del Pil comunitario
E Berlino li appoggia

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES – Una trentina di ore di mercanteggiamenti non sono bastate ai leader europei per trovare un accordo sul bilancio dell'Unione dei prossimi sette anni. Troppo rigide le posizioni dei "frugali", i primi ministri di Olanda, Danimarca, Svezia e Austria che chiedevano di tagliare il budget Ue a scapito degli altri e soprattutto di salvare i loro sconti sui versamenti al portafoglio comune. A loro si contrapponeva il fronte degli "ambiziosi", diciassette paesi guidati da Francia, Italia e Spagna impegnati per un bilancio più generoso in modo da non perdere i tradizionali fondi per le regioni arretrate e per l'agricoltura nonostante il buco da 75 miliardi causato dalla Brexit e la necessità di finanziare le politiche del futuro come Green deal, digitale e migranti. Il presidente del Consi-

glio europeo, Charles Michel, intenzionato a tenere i premier chiusi all'Europa Building di Bruxelles per tutto il fine settimana, alle sette di sera deve gettare la spugna: «Le distanze sono troppo ampie, al momento è impossibile trovare un accordo», riassume la Cancelliera Angela Merkel. Nei prossimi mesi servirà (almeno) un nuovo vertice straordinario per cercare la quadra.

I leader arrivano a Bruxelles giovedì a ora di pranzo e dopo una breve plenaria Michel lancia una interminabile serie di confessionali fino all'alba. Ieri mattina i premier tornano all'Europa Building, ma le posizioni restano bloccate per l'intransigenza dei nordici. A mezzogiorno Merkel e Macron incontrano i "frugali" Kurz, Rutte, Loeften e Frederiksen. Quindi i due pranzano in mensa con Conte, il lussemburghese Bettel e la belga Wilmes. Qualcosa sembra muoversi, tanto che Ursula von der Leyen mette a disposizione l'expertise della Commissione per formulare una nuova mediazione: da un bilancio 2021-2027 pari all'1,074% del Pil europeo (1.095 miliardi in sette anni) si scende all'1,069%, circa sei miliardi in meno per andare incontro ai frugali ai quali viene concesso di mantenere praticamente intatti i loro sconti. Alle sei del pomeriggio si torna in plenaria: Michel punta a verificare se ci siano

margini negoziali. Nulla da fare: se i 17 "ambiziosi" sono delusi ma pronti a trattare, i 4 "frugali" sono irremovibili nel chiedere un bilancio non superiore all'1% del Pil e mantenimento integrale dei rebates. A quel punto Michel deve rassegnarsi al fallimento: «Ci serve più tempo». Giuseppe Conte viene nominato coordinatore degli "ambiziosi" con il portoghese Costa e il romeno Iohannis: «Presenteremo una nostra proposta».

I leader lasciano Bruxelles in un clima di veleni, dietro le quinte gli "ambiziosi" accusano i ricchi "frugali" di egoismo. «Il Parlamento europeo è deluso dall'incapacità del Consiglio di trovare un accordo», sentenziava David Sassoli. Non ha funzionato l'asse trascinatore Merkel-Macron perché diviso: se il francese è apertamente schierato con i 17, la tedesca di fatto spalleggia i nordici sulla difesa dei rebates (compreso quello tedesco). Insomma, una serie di premier "europeisti" schierati per Green deal, digitalizzazione e gestione comune dei migranti, preferisce mostrarsi forte di fronte agli elettori in patria e litigare su pochi miliardi a Bruxelles per mantenere degli sconti di thatcheriana memoria che con la Brexit non hanno più ragion d'essere. Rischiando di lasciare l'Europa senza le risorse per guardare al futuro e riconquistare il cuore dei cittadini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

La mediazione fallita

1,069%

Del Pil europeo

L'ultima mediazione tentata ieri dalla Commissione Ue prevedeva di ridurre il bilancio 2021-2027 pari all'1,074% del Pil europeo (1.095 miliardi in sette anni) all'1,069%, circa sei miliardi in meno, per andare

incontro ai Paesi "frugali", ai quali veniva concesso di mantenere praticamente intatti i loro sconti. Ma non si è riusciti a trovare l'intesa



▲ Al vertice La riunione del Consiglio Europeo a Bruxelles